

mercoledì 5 settembre 2001

economia e lavoro

l'Unità 11

Marco Ventimiglia

Il titolo della società d'Ivrea crolla in Borsa. L'11 ottobre l'assemblea degli azionisti. Obiettivo la riduzione del debito

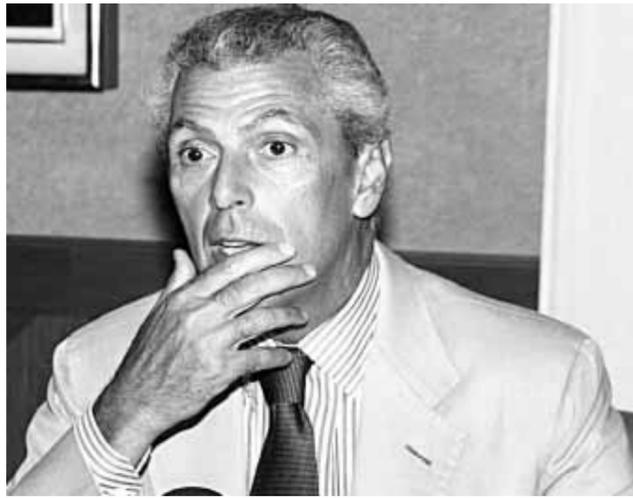
## Maxi aumento di capitale per l'Olivetti

**MILANO** In Borsa se ne sono accorti poche ore prima, accanendosi su Olivetti con un ribasso finale del 6,24%, poi in serata il clamoroso annuncio: il consiglio d'amministrazione della società proporrà all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata per il prossimo 11 ottobre, l'attribuzione di una delega agli amministratori per aumentare il capitale. E che delega! Nella nota emessa dalla holding di Ivrea si parla infatti di un aumento del capitale sociale «fino a 7 miliardi di euro» (circa 14.000 miliardi di lire) e dell'emissione di obbligazioni «fino a un massimo di 10 miliardi di euro» (circa 20.000 miliardi). Nuove deleghe, fra l'altro, che si aggiungono a quelle non ancora utilizzate dalla società: 1.232 milioni di euro per emissione di azioni e 2.464 milioni di euro per obbligazioni.

A questo punto, calcolatrice alla mano, si evince che nelle prossime settimane il nuovo padrone del colosso nazionale delle telecomunicazioni, Marco Tronchetti Provera, avrà la possibilità di battere cassa fino a racimolare la stratosferica cifra di 41.000 miliardi, addirittura su-

periore all'altrettanto stratosferico debito che zavorra la stessa Olivetti, 35.000 miliardi.

«Il consiglio - si spiega nel comunicato di Ivrea - ha ritenuto opportuno proporre all'assemblea di rilasciare ulteriori deleghe al fine di permettere agli amministratori di poter operare in modo tempestivo e flessibile nell'eventualità di dover reperire risorse finanziarie per lo svolgimento della futura attività aziendale». Il che, tradotto in soldoni, vuol dire che non c'è neanche un minuto da perdere per procedere alla drastica riduzione degli oneri debitori. Ma non è tutto: nella medesima nota viene annunciato che l'assemblea si pronuncerà non solo sulla sostituzione dell'amministratore delegato dimissionario, Roberto Colaninno, nonché del vicepresidente, Sergio Erede, ma anche su altre designazioni poiché «risulta che altri amministratori siano in procinto» di abbandonare l'incarico.



Il nuovo azionista di maggioranza di Olivetti-Telecom, Marco Tronchetti Provera

In Piazza Affari, si diceva, non l'hanno presa affatto bene. In una giornata tutto sommato positiva per gli altri titoli del gruppo - Seat + 4,86%, Tim +1,13%, Telecom +0,2%, Pirelli «solo» -2,21% -, Olivetti è andata giù come un sasso sospinto da quelle che, al momento, erano solo indiscrezioni su un possibile aumento di capitale. La holding di Ivrea ha infatti chiuso con una perdita secca del 6,24%, a quota 1,46 euro, il che significa 1.400 miliardi di capitalizzazione svaniti in poche ore. Ancor più emblematico il comportamento dell'azione nella seduta serale dell'«after hours»: dopo aver recuperato terreno, alla stregua degli altri titoli, beneficiando del buon andamento di Wall Street, Olivetti ha improvvisamente invertito la rotta perdendo un ulteriore 1,24% non appena è rimbalzata la notizia delle decisioni del consiglio d'amministrazione.

Davvero un brutto viatico per la

seduta odierna, specie se in Piazza Affari continuerà a tener banco l'ipotesi che l'aumento di capitale sarà varato ad un prezzo di molto inferiore a quello attuale, vale a dire 1 euro per azione, il che significherebbe una penalizzante diluizione della quota degli attuali azionisti.

Quanto alla strategia finanziaria di Tronchetti, appare chiaro che essa non si limiterà alla sola riduzione del debito. Al momento dell'aumento di capitale, infatti, sembra sempre più probabile l'arrivo di un prestigioso partner industriale. Successivamente, l'Olivetti sarà pronta a scomparire, vale a dire a fondersi con Telecom. A quel punto gli appetibili utili prodotti da quest'ultima, e dalla controllata Tim, rimarrebbero direttamente a disposizione dell'azionista di maggioranza relativa, l'Olimpia, che naturalmente fa capo allo stesso Tronchetti, e all'alleato Benetton.

Peccato che nella possibile soluzione del problema Olivetti non trovi il minimo spazio l'idea di un rilancio sotto il profilo industriale, attività che pure Ivrea continua a svolgere in vari settori. Eppure i circa 6.300 dipendenti continuano ad attendere qualche comunicazione. Possibilmente non dalla Borsa.

## La rivolta del risparmio tradito

Aumentati del 20% gli esposti alla Consob: dove sono i nostri soldi?

Roberto Rossi

**MILANO** L'ultima spiaggia si chiama esposto. Per molti è un passo disperato, compiuto sapendo di ottenere poco e niente. È la Consob (la commissione di vigilanza della Borsa) che lo riceve. È un indicatore dello stato d'animo del celebrato popolo del risparmio. E questo segnale ci dice che la misura è ormai colma. I risparmiatori si sentono delusi, maltrattati e alle volte ingannati. Per questo si rivolgono alla Consob, come ultima ancora. Tanto che nel corso del 2001 i reclami degli investitori dovrebbero vedere un aumento del 20% rispetto all'anno precedente, quando erano stati 363.

Ma questa è un indicazione di crescita piuttosto aleatoria, frutto di statistiche che potrebbero venire meno in questi giorni di vera e propria passione per le Borse. L'aumento degli esposti, come ci spiegano dalla stessa Consob, non deve tanto rapportarsi all'aumento del numero delle irregolarità, quanto piuttosto alla prese di coscienza di diritti sui quali prima, in tempi di euforia, magari si poteva chiudere un occhio. Ora, però, nessun vuol fare più sconti. Tanto meno al gestore che alza le commissioni anche con un fondo che sta lasciandosi alle spalle un bel 25% o a quel promotore finanziario che ti propina obbligazioni argentine spacciandole come oro colato. Ci spiega Elio Lanutti presidente di Adusbef (Associazione difesa consumatori finanziari): «In questo periodo la nostra associazione è tempestata da fax di risparmiatori che segnalano irregolarità, perdite o che vogliono solamente metterci al corrente del loro disappunto verso qualche società che ha in mano i loro risparmi. C'è gente che ha perso liquidazioni, anni di sacrifici e di lavoro credendo nella politica finanziaria di qualche Sim. E se quei soldi fossero stati amministrati da qualche massaia accorta, o investiti in Bot, i risultati sarebbero stati positivi».

Quello che viene messo in discussione, quindi, sono le scelte dei

gestori. I risparmiatori molto spesso rimangono vittime di operatori professionalmente impreparati. In Italia, secondo le stime della Aiap (l'Associazione degli analisti finanziari) coloro che si fregiano del titolo (per modo di dire) di analista sono circa 3500.

Di questi solo mille sono iscritti all'associazione, che vanta una selezione dei propri iscritti attraverso test ed esami. Alle volte, però, la mancanza di professionalità è solo

un paravento che nasconde invece malafede. Esiste, infatti, il pericolo di un conflitto di interessi tra analisti e titoli consigliati. Un mese fa, in una testimonianza davanti a una Commissione della Camera degli Stati Uniti, Laura Unger, attuale presidente vicario della Sec (l'organo che regola i mercati finanziari americani), aveva sottolineato che

### I casi del rincaro improvviso delle commissioni e i "consigli" degli analisti

le grandi banche d'affari avevano fatto poco e male per controllare che i loro analisti non effettuassero investimenti nelle società che seguivano con i loro report e che una parte di essi (circa il 30%) consigliava l'acquisto di titoli che in parte

deteneva nel proprio portafoglio. La Sec aveva anche effettuato nelle ultime settimane un'ampia verifica sul campo, scoprendo che quasi tutte le società esaminate non erano state

in grado di ricostruire il portafoglio dei loro dipendenti. L'indagine riguardava in tempi recenti alcune delle principali merchant-bank americane che la Sec non aveva voluto identificare. Lo staff incaricato dell'indagine - aveva concluso la Hunger - aveva scoperto che se una società veniva messa sul mercato e il broker ne comprava dei titoli, gli

analisti della stessa banca d'affari rilasciavano sempre commenti positivi.

Sec a parte, il ricorso all'esposto qualche volta funziona. È il caso, ormai celebre, di Mimmo Sieni, il risparmiatore che a sue spese si è comprato pagine a pagamento per ricordare che il Tesoro ha multato (9 milioni) l'allora filiale milanese del Credit Suisse First Boston per alcune clausole inserite in un contratto di finanziamento. Ieri, nel ricostruire la vicenda della metà degli anni '90, i legali del Credito Svizzero hanno precisato che Sieni aveva mosso una serie di accuse anche sul fronte della gestione «ma tali censure non sono state accolte dall'autorità di vigilanza». La pubblicazione a pagamento di un'intera pagina sulla multa comminata ha coinciso, sempre secondo la banca, con il riemergere di una seconda vicenda che con la gestione c'entra poco. Comunque l'ammenda rimane come il tentativo, riuscito, di far valere i propri diritti.

Il parere dell'economista Marcello Messori, presidente del Mefop, la società per lo sviluppo dei fondi pensione

## «Calma, scappare dalla Borsa non serve»

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Non perdere la testa e evitare disinvestimenti affrettati in tempi di Orso in Borsa. Questo il consiglio numero uno da dare ai risparmiatori già entrati nel mercato secondo Marcello Messori, docente di Economia alla seconda Università di Roma e presidente del Mefop, la società per lo sviluppo dei fondi pensione. Lo scenario mondiale non è rassicurante, in più l'Italia soffre limiti di crescita del mercato finanziario, ma scappare non serve a nessuno, a meno che non si abbia bisogno di liquidi a breve. Perché «la volatilità, che è il fattore maggiore di rischio della Borsa, diminuisce

tanto più è lungo l'orizzonte dell'investimento. Se non si ha un bisogno immediato, meglio restare perché i rendimenti azionari sono superiori agli altri».

**E chi deve entrare ora sul mercato?**

«Meglio un portafoglio non rischioso o addirittura mantenersi su una posizione liquida e aspettare che si chiariscano meglio le tendenze».

**Non sembra che lo scenario si schiarisca.**

«Sullo scenario bisogna partire da un dato di fatto: è una delle rare volte degli ultimi anni in cui tutte le grandi economie (Giappone, Usa e Europa) sono in una fase di recessione. A questo punto bisogna chieder-

si come mai si sia creata questa situazione che è un po' anomala».

**Bella domanda, come mai?**

«A mio avviso ci si è tutti un po' cullati nella grande illusione che fosse finito il ciclo. Ad esempio negli Usa la politica monetaria ha utilizzato come canale di trasmissione la Borsa. Cioè si è pensato che una politica monetaria espansiva avesse effetti positivi sull'economia e sul tenore di vita delle famiglie attraverso i guadagni di Borsa, dunque l'obiettivo intermedio era quello di sostenere i corsi di Borsa, illudendosi che questo eliminasse il ciclo. Questo spiega anche l'anomalia della crescita Usa, sostenuta da consumi che eccedevano il reddito e investimenti effettuati in vista della tenuta dei

consumi. D'altro canto l'Europa ha ipotizzato che fosse possibile una politica rigorosa a prescindere dal ciclo, non ha sostenuto una crescita fragile che ha cambiato di segno. La gestione della post-unificazione monetaria si è fondata su vincoli molto rigorosi e indipendenti dal ciclo. Questo ha fatto sì che il ciclo si vendichi».

**Passando all'Italia, in molti osservano un ritardo del Paese sulla gestione finanziaria, in cui predomina il sistema bancario e mancano grandi investitori istituzionali.**

«L'Italia è il Paese in cui la quota proprietaria delle banche sulle società di gestione del risparmio è la più elevata in Europa. Questo è un dato,

ma non bisogna dimenticare che vi è stata una forte crescita del mercato azionario italiano negli ultimi anni, anche se questa crescita non ci ha ancora portato a livello degli altri Paesi. Una parte consistente della riallocazione della ricchezza è stata intermedia da società di gestione del risparmio, cosa positiva. Il limite è che esiste una sola tipologia di intermediazione, cioè i fondi comuni di investimento. Mancano invece gli investitori istituzionali. Ma c'è anche un'altra debolezza».

**Quale?**

«Abbiamo una sottigliezza del mercato anche sul fronte dell'offerta, perché rispetto ad altri Paesi poche imprese sono approdate in Borsa. Questi ingredienti sono difficili

da armonizzare, perché noi abbiamo una forte domanda di investimento (molti risparmi), carenza di investitori e carenza di offerta. Questo comporta forti distorsioni, come la presenza del sistema bancario che riduce gli operatori».

**Come se ne esce?**

«Due sono i grandi salti da fare: sviluppare gli investitori istituzionali, cioè sostanzialmente i fondi pensione, e rendere più conveniente per le imprese quotarsi sul mercato. In quest'ultimo caso occorre adeguare il quadro normativo. La legge Draghi vale solo per le quotate, per quelle non quotate è stato varato il testo predisposto dal precedente governo (con modifiche distorsive) che dovrebbe facilitare la quotazione».

L'Isvap rassicura: solo 10 compagnie su 81 hanno alzato le tariffe. I consumatori insorgono: dati fuorvianti

## Rc auto, torna il rebus degli aumenti

**ROMA** Chi dice le bugie sull'Rc auto? La domanda è d'obbligo dopo la diffusione dei dati Isvap, che annuncia rincari medi per le automobili tra lo 0,4% e il 2,2%, mentre le polizze per i ciclisti sono salite dallo 0,8% al 2,4%. L'elaborazione fornita dall'Istituto di vigilanza riguarda l'andamento delle tariffe relative ai nove profili previsti per legge dal primo luglio al primo settembre per 81 compagnie in 21 capoluoghi di regione. Dalle medie elaborate dall'Isvap emerge che 70 compagnie non hanno applicato rialzi, che significa 9 su 10.

Ma l'alchimia statistica non ha convinto i deputati Verdi, che definiscono «fuorvianti» dati medi in un

comparto che mostra differenze tariffarie elevatissime sul territorio nazionale (anche per l'Isvap Napoli è la più cara). Altrettanto critici i consumatori, che invitano gli utenti a non pagare aumenti superiori al 2,2%, o a mandare le «parcelle» all'indirizzo del presidente Isvap. Contemporaneamente Federconsumatori diffonde le differenze di prezzo tra luglio e ottobre annunciate da 30 compagnie a Roma: in tre riducono, mentre gli altri aumentano anche del 33%. La fonte dei dati Federconsumatori è il sito del ministero dell'Industria.

Insomma, sui numeri non ci si capisce più nulla. Il fatto è che i metodi di calcolo sono i più disparati: chi fa la

media, chi diffonde le tariffe di ciascuna compagnia. Se davvero si vuole chiarezza, che ci si metta d'accordo su un indicatore comune. Che - speriamo - non sia una media indiscriminata tra tutte le compagnie, senza tener conto delle quote e le fasce di mercato che ciascuno copre. Il dato non è da sottovalutare, in un comparto in cui le prime 10 compagnie coprono il 53% del mercato. Se sono le stesse che hanno aumentato, significa che oltre la metà dei consumatori si ritrova con i rincari. Se non lo sono, tanto di guadagnato. Ancora: perché sondare le tariffe di 81 compagnie, se in 20 coprono il 79% del mercato e in 30 l'89%? Si potevano elaborare anche i prezzi di 40 compa-

gnie 81a metà di quelle analizzate), per coprire il 94,63% del mercato (dati Ania). Perché non lo si è fatto?

Si spera che sia fatta chiarezza anche su questo, nel prossimo incontro tra parti sociali annunciato dal ministero delle Attività produttive. In quella sede si discuteranno i punti della riforma in cantiere, che prevede tra l'altro la costituzione della «bad company», la patente a punti, la riduzione del numero di compagnie, la liquidazione del danno da parte dell'assicurazione del danneggiato. Tutti temi che già domani saranno sul tavolo della giunta Ania. Perché non aggiungere quello sulle rilevazioni?

b. di g.

Per un'astensione dal lavoro di 24 ore proclamata dai piloti dell'Alitalia Express

## Scioperi, voli a rischio venerdì

**MILANO** Traffico aereo a rischio venerdì prossimo a causa di uno sciopero da parte dei piloti di Alitalia Express (Gruppo Alitalia) aderenti ad Anpac, Unione Piloti, Filt-Cgil, Uil-Transporti.

In seguito all'agitazione la compagnia aerea di bandiera ha annunciato che sarà costretta a cancellare 48 voli su 102. Saranno effettuati regolarmente i voli delle fasce orarie «protette» (dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21).

Alitalia invita i suoi passeggeri a rivolgersi al Centro Prenotazioni (8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma) per avere le informazioni sui voli.

Sul fronte del trasporto ferroviario invece la prima giornata critica sarà quella di domenica prossima. Infatti dalle 21 di domenica 9 settembre alle 21 di lunedì 10 settembre, tutto il personale ferroviario piemontese, appartenente alla divisione Passeggeri di Trenitalia, sciopererà. Lo hanno reso noto le organizzazioni sindacali di categoria, che prevedono perturbazioni sulle linee a lunga percorrenza, anche internazionali, nonché su quelle regionali e interregionali.

Questo il calendario degli scioperi previsti nel settore dei trasporti, fino a lunedì 11 ottobre, secondo i dati forniti dal Ministero delle Infra-

strutture e Trasporti:

10 settembre aerei personale enav acc 4 ore crav di Milano (12.00 - 14.00);

11 settembre aerei assistenti di volo 24 ore soc. Air one;

12 settembre treni personale di macchina 8 ore soc. Trenitalia (09.01 - 17.00);

18 settembre aerei assistenti di volo 24 ore soc. Alitalia express;

22-23 settembre treni personale ferroviario 24 ore e marittimo (dalle 21.00 del 22/09 gruppo Fs alle 21.00 del 23/09);

1° ottobre aerei personale enav acc 4 ore crav di Padova (10.00 - 14.00).